

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 155

VENERDI' 5 GIUGNO 1953

ELETTORI, COMPAGNI!

Vigilate contro le provocazioni clericali dell'ultim'ora

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALLE ORE 19 IL CAPO DEL P.C.I. CHIUDE A ROMA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Tutti oggi a S. Giovanni attorno a Togliatti a chiedere per l'Italia un governo di pace!

Le ultime battute della campagna elettorale - Il grande comizio di Nenni in Piazza del Popolo

A TUTTI I LAVORATORI

COMPAGNI ED AMICI,

il fatto che dedico tutta la mia vita alla difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori italiani d'ogni professione mi autorizza a rivolgervi un supremo appello a riflettere sulle conseguenze del nostro voto del 7 giugno. Il nostro voto determinerà in grande misura il livello di vita e la condizione sociale e umana dei lavoratori di qualsiasi categoria e di qualsiasi opinione politica e fede religiosa, nei prossimi anni.

Nella vita moderna lo Stato ha un peso enorme nella ripartizione del reddito nazionale fra le varie classi e fra i diversi ceti sociali. Se alla direzione dello Stato possono partecipare anche la classe operaia e i lavoratori organizzati, è certo che i lavoratori manuali e intellettuali d'ogni professione riusciranno ad avere una parte maggiore della ricchezza prodotta dal lavoro italiano, e quindi conseguiranno un notevole miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Se, al contrario, lo Stato sarà sempre diretto esclusivamente dai partiti che hanno come scopo fondamentale la salvaguardia dei privilegi e dei profitti dei grandi industriali e dei baroni terrieri, allora i ceti privilegiati continueranno ad appropriarsi d'una parte sempre maggiore del reddito nazionale, moltiplicando le proprie ricchezze, mediante il superfruttamento e la miseria dei lavoratori e del ceto medio.

Riflettete: tanto la D.C. e i suoi satelliti quanto i fascisti e i monarchici — pur dissentendo fra di loro, per motivi di metodo e di concorrenza — sono però tutti d'accordo nel volere escludere la classe operaia e i lavoratori dalla direzione del Paese.

L'anticomunismo è la maschera ideologica, sotto la quale si nasconde la volontà secolare delle classi ricche di avere il monopolio dello Stato, affinché lo Stato sia sempre il protettore armato dei loro privilegi e del loro egoismo, contro le più sacrosante rivendicazioni del popolo lavoratore.

Il problema nazionale di fondo, che il voto del 7 giugno dovrà risolvere, non è dunque di ideologia, di filosofia, di religione. No! Si tratta di sapere se — impedendo ai lavoratori come tali di partecipare alla direzione dello Stato — i ricchi debbono divenire sempre più ricchi, in Italia, e i poveri sempre più poveri.

Il governo della D.C. e dei suoi satelliti nei cinque anni trascorsi — voi lo ricordate — è intervenuto per impedire giustificati aumenti di salari per i lavoratori, ha spalleggiato apertamente il grande padronato nei tentativi di sopprimere il diritto di sciopero, ha rifiutato la scala mobile ai pubblici dipendenti e ridotto il potere d'acquisto dei loro più magri stipendi, non ha applicato la legge del '49 che concede il sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli (e ciò perché i grandi proprietari non hanno voluto pagare i contributi dovuti), non ha applicato la promessa riforma della Previdenza sociale, per cui centinaia di migliaia di vecchi lavoratori, di vecchie lavoratrici e d'invalidi hanno ancora pensioni miserabili, mentre numerosi vecchi, vecchie e invalidi non hanno nessuna pensione.

Tutto questo non è avvenuto per caso. E' avvenuto per consentire al grande padronato di moltiplicare i propri profitti. Nei cinque anni scorsi, infatti, i profitti della Montecatini, della Edison, della Fiat, della Sme ecc. sono aumentati dal 236 a oltre il 700%!

Di questa situazione soffrono tutti i lavoratori, tutti i pubblici dipendenti, tutti i braccianti agricoli, tutti i vecchi lavoratori e invalidi, e non soltanto quelli di parte comunista e socialista. Ne soffrono ugualmente i lavoratori democristiani, socialdemocratici, monarchici: i lavoratori, insomma, di tutte le opinioni.

E' chiaro, quindi, che la maschera ideologica dell'anticomunismo nasconde lo scopo concreto di sfruttare sempre più i lavoratori, a favore dei miliardari.

Per modificare la situazione in nostro favore, per migliorare le nostre condizioni di vita, per salvaguardare i nostri diritti sindacali e la libertà democratiche minacciate dal totalitarismo d.c., per attuare la Costituzione, per ottenere un governo che governi nell'interesse di tutti gli italiani e non solamente nell'interesse dei miliardari, votate per i partiti dei lavoratori; votate per l'avanguardia più eroica e combattiva delle forze del lavoro; votate per il grande e glorioso Partito Comunista Italiano, principale artefice della nuova Italia democratica e repubblicana!

Impedendo col nostro voto che la D.C. e i suoi satelliti raggiungano il 50% dei voti e il partito clericale, attraverso la legge truffa, abbia la maggioranza assoluta nella futura Camera, noi contribuiremo ad ottenere un Parlamento democratico e un governo di concordia nazionale, che terrà nel massimo conto i bisogni di tutti i lavoratori: un governo che attuerà le riforme sociali previste dalla Costituzione, che garantirà la libertà a tutti gli italiani, che salvaguarderà la pace nella piena indipendenza della Patria, che promuoverà lo sviluppo economico e civile dell'Italia e la rinascita del Mezzogiorno, secondo i principi di rinnovamento del Piano del Lavoro della CGIL.

Le forze unite del lavoro salveranno l'Italia e la porteranno avanti, sulla via del progresso, del benessere, della pace e della libertà.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Elettore, ecco l'alternativa del 7 giugno!

Se la D.C. e i suoi parenti liberali, socialdemocratici e repubblicani raggiungeranno il 50 per cento più uno dei voti:

1) scatterà la legge truffa e la D.C. conquisterà la frode la maggioranza assoluta alla Camera;

2) ci sarà un Parlamento che non rispetterà la volontà del Paese e si aggraveranno i conflitti sociali e la guerra fredda contro i lavoratori;

3) le leggi liberticide già presentate dalla D.C. metteranno in pericolo la Costituzione repubblicana e i diritti del popolo lavoratore;

4) l'Italia verrà trascinata al seguito delle peggiori avventure dei guerrafondai americani e non avrà più un esercito nazionale.

Se invece la D.C. e i suoi parenti liberali, repubblicani e socialdemocratici non raggiungeranno il 50 per cento più uno dei voti:

1) la Democrazia cristiana non avrà più la maggioranza assoluta;

2) ogni partito riceverà in Parlamento tanti posti quanti gliene hanno dati gli elettori;

3) sarà possibile formare un governo di pace che favorisca la distensione nel mondo e il progresso del Paese;

4) saranno salvi la Costituzione repubblicana e i diritti politici e sindacali conquistati dal popolo lavoratore.

Nega il voto alla democrazia cristiana e ai suoi parenti! Impedisci che scatti la trappola della legge truffa!

Nenni in un grande comizio a Piazza del Popolo afferma che una nuova maggioranza è possibile

Oggi grandi comizi in tutta Italia chiuderanno la campagna elettorale del PCI

Con una grande serie di comizi alla mezzanotte di oggi si chiuderà in tutta Italia la campagna elettorale. Roma sarà al centro della grande manifestazione di chiusura. L'attesa più viva regnerà fra gli elettori di tutti i ceti sociali, che si raduneranno in Piazza San Giovanni alle 19 in Piazza San Giovanni, e nel corso della quale il capo del Partito comunista si rivolgerà a tutte le famiglie romane.

Altre grandi manifestazioni popolari si concluderanno attorno al simbolo del PCI e ai comizi dei dirigenti più noti e amati del Partito: la campagna elettorale dei comunisti. Lungo parlerà a Casal Monforte, Sciacca a Pisa e Livorno, Scoccimarro a Padova, D'Onofrio a Palermo, a Roma il comizio di Togliatti e parlerà a Civitavecchia. A Napoli la campagna elettorale verrà chiusa da Amendola, a Firenze da Terracini, a Milano da Albergano, a Genova da Novella, a Torino da Negarville, a Bari da Di Vittorio, a Palermo da Li Causi, a Ferrara da Dozza, a Foggia da Grieco, a Sesto San Giovanni da Varese da Giancarlo Pajetta.

A Piazza del Popolo

Anche gli altri partiti si apprestano in queste ore a compiere l'ultimo sforzo della loro campagna elettorale. Nella splendida cornice di piazza del Popolo, festosa per mille e mille fiaccolate accese sull'imbrunire, Pietro Nenni ha concluso la campagna elettorale del Partito socialista, pronunciando un lucido discorso che ha tenuto avvinte per lungo tempo le decine di migliaia di cittadini intervenuti. Nella prima parte del suo discorso Nenni ha trattato le questioni della politica estera, accusando il governo di non aver voluto tener conto della possibilità offerta dall'Unione Sovietica di tenere l'Italia su un piede di neutralità. La situazione internazionale, nell'ambito stesso del Patto atlantico, va mutando, ha detto Nenni, ricordando le iniziative di Churchill e le stesse prese di posizione di Mendès France. Ciò che non muta, d'altra parte, è l'oltranzismo del governo italiano, il quale continua a sposare goffamente la politica dei circoli americani, mettendo in pericolo la nostra libertà e la nostra democrazia.

Già l'altro ieri De Gasperi, nella nota inviata al "Tempo" ribadiva il concetto del « salto nel buio », del « caos » e della « guerra civile » che si abbatterebbero sull'Italia ove l'elettorato

quelli dell'Europa nel suo insieme. Il voto del 7 giugno — ha detto ancora Nenni — deciderà dell'orientamento della nostra politica estera, nel senso della pace e della guerra. E' grave motivo di turbamento il pensare che l'assistenza con la quale De Gasperi rifiuta la possibilità di neutralità non si riferisce soltanto al passato, quanto all'avvenire.

Passando a parlare delle questioni interne, il segretario del P.S.I. ha risposto alle tesi di De Gasperi sul « salto nel buio » e sul « caos » che si verrebbe a creare in caso di una coalizione clericale fosse battuta. La verità è — egli ha detto — che non è affatto necessaria la maggioranza assoluta d.c. e dei parenti per il Parlamento. Il P.S.I. ha presentato la parola d'ordine dell'alternativa socialista, « la quale — ha detto Nenni — non è né una gherminella né un espediente, ma rappresenta il contributo più positivo dei socialisti alla ricostruzione della più vasta possibile unità democratica e nazionale. Il meglio per cui intendiamo operare nel nostro Parlamento — ha concluso Nenni — è il superamento dell'attuale tensione interna e internazionale. Il peggio che vogliamo evitare è ogni ulteriore involuzione clericale o ogni ipotesi della monarchia sulla Repubblica o dei fascisti sulla democrazia ».

In piazza Santi Apostoli, intanto, Pacciardi teneva un miserevole comizio davanti a due o tremila persone, e Lauro a San Giovanni parlava offrendo ancora una volta a De Gasperi la sua collaborazione al governo. Lo sforzo propagandistico di queste ultime battute vede ancora una volta la Democrazia Cristiana tentare il suo solito « colpo di coda », per riguadagnare il terreno perduto. Naturalmente il « colpo di coda » è impazzito e batte fortissimo soprattutto sui motivi strettamente noti del 1948, nel tentativo di ristabilire in queste ultime ore quel clima di paura e di sfiducia in se stessi e nella democrazia, sul quale si basò la campagna del 1948.

Già l'altro ieri De Gasperi, nella nota inviata al "Tempo" ribadiva il concetto del « salto nel buio », del « caos » e della « guerra civile » che si abbatterebbero sull'Italia ove l'elettorato

osasse votare in modo da non permettere che scatti la legge truffa. Oggi i toni foschi e le tinte più accese dei manifesti e degli articoli di fondo di tutti i giornali governativi, non fanno che ripetere, in chiari diversi, lo stesso motivo, sostituendo di tutto al resto pallidi argomenti, alla cosiddetta « dimostrazione » di « fatti » dimostrati evidentemente del tutto inefficienti per persuadere l'elettorato a consolidare il regime del monopolio clericale. Gonella sul « Popolo » tentava ieri da parte sua la estrema difesa contro le

principali accuse di monopolio e di corruzione mosse alla D.C. dall'Opposizione.

Vano tentativo

Naturalmente il tentativo di ricreare in poche ore lo stato d'animo terrorista del 18 aprile appare destinato a fallire di fronte alla maturata coscienza e allo sviluppato senso politico dell'elettorato, il quale assai chiaramente si è reso conto, nel corso di cinque anni, che oggi l'alternativa è tra democrazia e antidemocrazia, che dice De Gasperi, ma che tiene

« prigionieri » che sarebbero ancora nell'URSS: che cosa debbono pensare le persone oneste di un Presidente del Consiglio il quale, alla vigilia della resa dei conti con l'elettorato italiano, ripete vecchie menzogne che lo stesso governo democristiano smentì ufficialmente nel Senato della Repubblica già qualche anno fa, e che nessun uomo politico appena responsabile aveva più osato ripetere dopo il 18 aprile?

Ma che cosa il Presidente del Consiglio non ha fatto ricorso? Non ha parlato solo delle forze, ma ha citato le « memorie » di quei « reduci » che sono poi finiti in galera quando si scoprì che nell'URSS non c'erano mai stati; ha detto testualmente che nell'URSS « sette persone su dieci vivono sfruttando il lavoro altrui », che lavorano « donne, vecchi, malati, bambini e deportati », che dappertutto vi è la polizia segreta formata da « ragazzi visionari di 15 anni »; che il 100% della popolazione vive in abitazioni di sterco bovino; che la gente non porta scarpe ma « barchette di gomma ricavate da vecchi copertoni »; che « i colosiani non sono padroni di toccare neppure un cavolo » (ha detto proprio così, cavolo); che « una ragazza fu condannata a due anni di galera per aver portato via un litro di latte »; che ogni giorno vengono fatte car-

nelle mani le chiavi dell'antidemocrazia è proprio la D.C.

All'alternativa, posta da Togliatti in tutti i suoi comizi, di un governo di pace che, rappresentando le forze politiche più rappresentative, sia capace di radunare attorno a sé la maggioranza del popolo, la D.C. e lo stesso De Gasperi non hanno mai saputo rispondere che con insulti, bugie, processi alle intenzioni.

Di tutto questo l'elettorato sarà tener conto, dopo domani, recandosi a votare, schierandosi contro gli autori della ignobile legge-truffa.

mande è stato quello relativo alla legge elettorale e ai possibili risultati della consultazione popolare. Che cosa succederà se la legge elettorale sarà cambiata da ora? A queste domande, sollevate successivamente da giornalisti belgi, svedesi, inglesi, tedeschi ecc. durante l'ora e mezza di conversazione, Togliatti ha risposto man mano che gli venivano sottoposte.

Per quel che riguarda la differenza dei due sistemi elettorali adottati per la Camera e per il Senato, Togliatti ha risposto che essa è indubbiamente causa di grande confusione. Anche ammesso che la coalizione governativa ottenga alla Camera il premio di maggioranza, essa potrebbe trovarsi in minoranza al Senato, e si renderebbe allora necessaria la collaborazione di altre forze politiche. La contraddizione è evidente. Qualora invece la legge truffa non scattasse nelle elezioni per la Camera, la situazione sarebbe assai meno confusa. Allora si porrebbe il problema di avere un governo democratico, formato sulla base di una collaborazione di forze democratiche. In che modo si potrebbe formare un tale governo? Questo dipende, evidentemente, dai concreti rapporti di forza che esisterebbero nel nuovo Parlamento. Quello che i comunisti propongono è un governo di pace e di riforme sociali, e i comunisti ritengono che si potrebbe formare una larga maggioranza intorno a un programma di questo genere.

Non è affatto vero che la proporzionale sarebbe fonte di caos. Il Parlamento formato con criteri proporzionali potrebbe funzionare benissimo. Voi ricordate? — ha risposto Togliatti — che l'Assemblea italiana dove vi fu la più bassa maggioranza democristiana fu la Costituente: eppure il governo di allora non fu affatto instabile, e la collaborazione alla Costituzione fu del tutto possibile.

Ma in quel tempo — ha interloquuto un giornalista — vi erano i problemi urgenti della ricostruzione post-bellica che rendevano indispensabile la collaborazione. Oggi la situazione è diversa.

Perché mai? — ha risposto

(Continua in 2. pag. 3. col.)

(continua in 7. pag. 4. col.)

Quando ragionava

A NAPOLI. De Gasperi ha ieri rinnovato le sue calunnie e le sue menzogne contro l'Unione Sovietica per bassi scopi elettorali.

A ROMA. De Gasperi, parlando nel luglio 1944, quando non era in vista nessuna campagna elettorale, così si esprime nei riguardi dell'Unione Sovietica:

« Quando vedevo che, mentre Mussolini ed Hitler perseguitavano degli uomini per la loro razza ed inventavano quella spaventosa legislazione antiebraica che conosciamo, e vedo contemporaneamente i russi, composti di 160 razze cercare la fusione di queste razze, superando le diversità esistenti fra l'Asia e l'Europa, questo tentativo, questo sforzo verso l'unificazione del consorzio umano, lasciarmi dire: QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

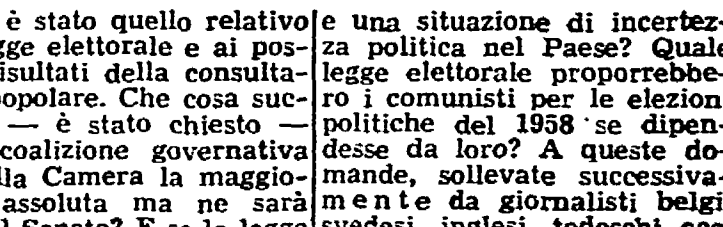
QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».

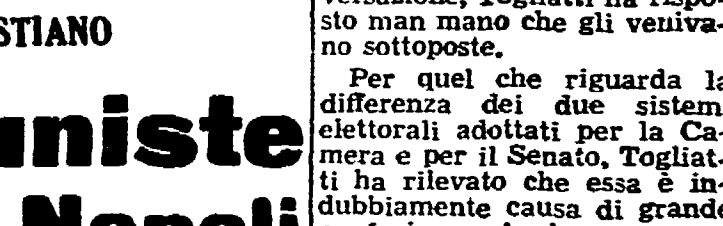
QUESTO E' CRISTIANESIMO, QUESTO E' EMMENTEMENTE UNIVERSALISTICO NEL SENSO DEL CATTOLICESIMO ».



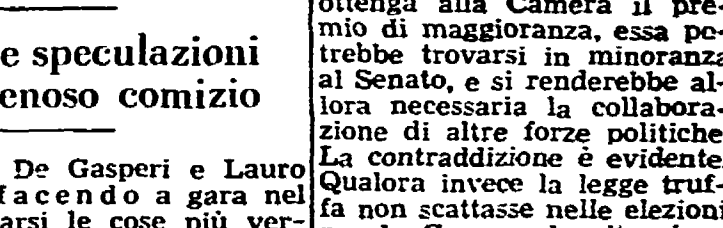
Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti



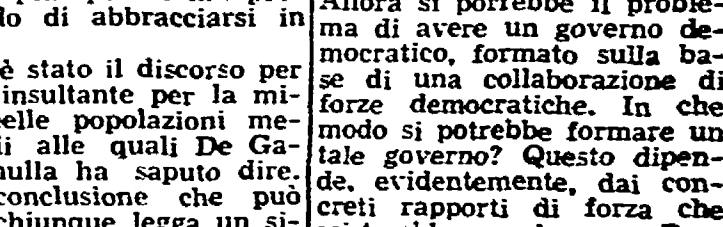
Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti



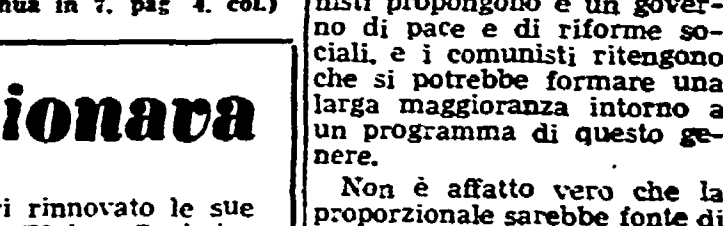
Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti



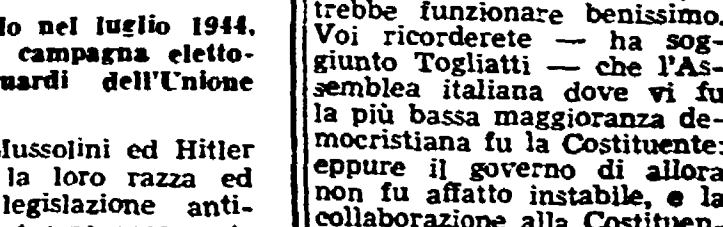
Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti



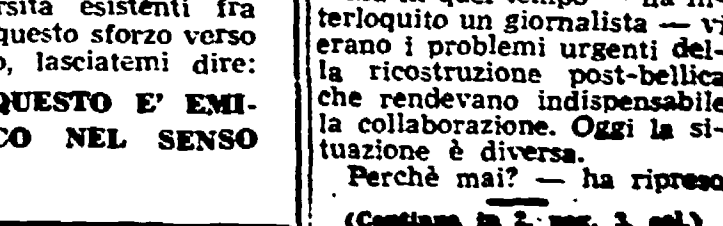
Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti



Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti



Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti



Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti



Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti

I D. C. ALLA CACCIA DEL 50 PER CENTO PIU' UNO DEI VOTI!

I salesiani di Napoli di nuovo in testa nel preparare brogli a favore dei clericali

Ottanta sordomuti ricoverati nell'Istituto Salesiano hanno ricevuto due certificati elettorali - Il Ministero degli Interni conferma i "disguidi" dei certificati degli emigrati - Ancora discriminazioni fra gli scrutatori e arbitri di tutti i generi

Non passa giorno senza che da ogni parte d'Italia non ci vengano segnalati nuovi imbrogli e nuovi atti di prepotenza dei clericali e del loro apparato governativo. Con tutti i mezzi possibili, i d.c. vanno alla caccia di quel 50 per cento più uno che sentono di non riuscire a conquistare con mezzi onesti.

Come è già avvenuto alla

leccesi ingaggiati dal barone Franchetti e costretti a vivere in miserabili baracche, sono stati inviati a consegnare i loro certificati elettorali agli attivisti della D.C. in cambio del pagamento del viaggio fino a Lecce. Questo episodio ha suscitato indignazione tra i 120 braccianti e 55 di essi si sono recati

ché la popolazione del luogo, con una sottoscrizione popolare, ha provveduto al pagamento dei biglietti ferroviari. Quando i braccianti leccesi sono partiti alla volta della loro città d'origine, il popolo di Piediluco si è recato ad accompagnarli alla stazione e lì ha salutato con una bella manifestazione.

chi, parente del candidato monarchico Tiburzi, ha tentato di circuire i suoi coloni invitandoli a presentarsi presso l'amministrazione della sua azienda per "registrare" i certificati elettorali.

Se dal campo dei brogli con i certificati si passa al campo dei brogli all'atto del voto ci si accorge che anche qui i clericali si preparano alle falsificazioni più stacciate. Un solo episodio: nelle elezioni amministrative del 25 maggio 1952, in un seggio di Roma, si presentò a votare un sacerdote col certificato intestato a tale Giuseppe Buca. Dal registro la Buca risultava avere 61 anni, cioè molti di più di quanti ne mostrava il sacerdote che si accingeva a votare. In seguito alle contestazioni di uno scrutatore, il sacerdote, rispondendo al nome di Giovanni Capelle, confessò che il certificato gli era stato consegnato dal direttore del Collegio Leoniano, con l'intento di votare per

la Buca che era irripetibile. Ebbene, nonostante la denuncia, il sacerdote imbrogliatore non fu arrestato e oggi il Buca, pur essendo ancora irripetibile, risulta di nuovo iscritto nelle liste elettorali.

Ai brogli si accompagna una offensiva di illegalità diretta a togliere dalla circolazione fino all'8 giugno e lettori di sinistra e a privare il Pci e le liste di sinistra dei loro scrutatori. A Terni sono stati arrestati con accuse infondate i compagni Ovidio Laureti, Gino Calarella e Anna Marinangeli. Un altro compagno, Giovanni Buca, è stato denunciato come responsabile di aver fatto portare a un cugino un "scudo crociato" e una "forchetta dalle dimensioni di molti metri".

A Siena sono stati tratti in arresto due comunisti sotto la falsa accusa di aver fatto manifestare i liberali, nonostante fosse chiaro che questi manifesti si fossero staccati da soli in seguito

alla copiosa pioggia caduta. In provincia di Siena, a Colle Val d'Elsa, 11 scrutatori eletti regolarmente sono stati sostituiti dal prefetto con altrettanti elementi di sua fiducia. In Calabria sono stati esclusi tutti gli scrutatori comunisti a Statti mentre nel comune di Lubriani la nomina degli scrutatori è stata fatta dal prete. In questo stesso comune un attivista clericale, certo Baronetto, ha aggredito e ferito il compagno Agostino di Cagnario. La vittima dell'aggressione ha sporto denuncia contro l'aggressore.

Prorogati gli accordi fra India e Polonia

VARSAVIA, 4. — La Polonia e l'India hanno prorogato fino alla fine del 1954 l'accordo commerciale concluso nel gennaio 1951.

HOLLYWOOD ALL'ASSALTO DI CINECITTÀ

Andreotti prepara la fine dell'industria cinematografica

In caso di vittoria clericale, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri abrogherebbe i premi del 10 e 18 per cento

Si è diffusa ieri una notizia che ha messo in allarme il mondo del cinema italiano e che sembra provenire da fonti attendibili: si dice cioè che l'onorevole Giulio Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, avrebbe deciso, in caso di una vittoria dei partiti governativi alle imminenti elezioni di togliere tutti i premi del 10 e del 18 per cento — ai film italiani.

Com'è noto, una speciale commissione esamina tutti i film che vengono prodotti e decide di assegnare o meno i premi suddetti, ricavati dallo stesso lorde del film al botteghino. Se il film è di normale fattura, viene concesso il 10 per cento; se è particolarmente meritevole il 18; queste percentuali vengono tolte a quella parte dell'incasso che va all'Erario.

Non occorre essere profeti, o grandi esperti di cose economiche, per capire che la nostra produzione — specialmente i piccoli e i medi produttori, non esclusi alcuni "grandi" che versano in cattive acque — precipiterebbe in una crisi forse più grave di quella esistente nel gennaio del '49, prima della manifestazione di piazza del Popolo, quando c'era un solo film in lavorazione in Italia, e si trattava di un film americano. I nostri registi ritornerebbero a girare, come negli anni del dopoguerra, con la differenza che allora si viveva in un clima di libertà, mentre nel caso in questione, la censura continuerebbe a interferire contro i film nazionali popolari, come del resto fa già ora.

I film americani che oggi, benché la nostra produzione sia di 140 film all'anno, continuano a dominare il botteghino, per cento delle programmazioni, avrebbero definitivamente via libera sul nostro mercato e potrebbero esercitare in forma più massiccia la loro propaganda. D'altra parte, in caso di crisi di produzione che sopravvenirebbe alla crisi, sarebbero automaticamente fagocitate dalle grandi case americane, le cui capitali circolano già abbondantemente nella nostra produzione. Ancora con i "fondi congelati" (vale a dire la metà degli investimenti in Italia dei film americani) che gli americani hanno in Italia e con i quali realizzano loro pellicole nel nostro paese, aumenterebbero talmente le loro possibilità di produzione che l'Italia si ridurrebbe a un feudo di Hollywood anche dal punto di vista della produzione; già quest'estate a Roma, e in altre nostre città, ci sarà mezza Hollywood e verranno

realizzati otto o dieci film americani. In breve: la revoca di quella disposizione, che sarebbe un primo passo verso la fine di tutte quelle misure protettive che il Governo ha dovuto concedere nel 1949, liquiderebbe la nostra industria cinematografica e metterebbe sul lastrico operai, tecnici, artisti e produttori. Potrebbe sopravvivere solo chi accettasse, magari dopo esser comparsi dinanzi a qualche "commissione di inchiesta" per le attività anti-italiane, sul tipo di quelle esistenti in America, di lavorare per conto del governo e degli americani.

Questo si può prevedere nel caso teorico, in cui Andreotti, forte del cinquanta più uno per cento dei voti, riuscisse a porre in atto il suo programma di liquidazione dell'industria cinematografica italiana. Ma questa voce, per come vogliamo, è una pura ipotesi. Comunque, supponiamo, in linea teorica, che il governo riesca a ottenere il 50 per cento più uno dei voti del paese e che Andreotti, invece, non decida di abrogare i premi ai film italiani, ma li riduca alla metà, o addirittura al 10 per cento.

Non escludiamo che Andreotti, se si presentasse a un'elezione, si presentasse con un programma di "grande" opera di "cinecittà", ma che il futuro governo — qualunque esso sia — attui una politica cinematografica veramente "grande", sovvenzionando le produzioni private, dal punto di vista artistico, arginando la marea di film americani (grazie ad Andreotti, fino al 1950, noi avevamo importato ben 1.689 film americani, vale a dire il 94 per cento della produzione americana di quegli anni) e in genere controllando mediante un rigido contingentamento tutte le importazioni, mettendo lo scambio di film con i paesi a democrazia popolare e con l'U.R.S.S.

Queste aspirazioni sono comuni a tutti coloro che amano il nostro cinema e che, sapendo quale danno rappresenterebbe per essi un altro quinquennio di "regime Andreotti", contrattano domenica a impedire col voto che ciò avvenga.

Elettori! Attenti alle provocazioni

I clericali cercano di togliere dalla circolazione fino all'8 giugno il maggior numero di elettori democratici.

Non cadete nelle provocazioni clericali! Il miglior modo per rispondere alle violenze, alle intimidazioni e alle prepotenze clericali è quello di votare per il P.C.I. Perciò non fatevi privare del diritto di voto!

ELEZIONI POLITICHE - Anno 1953

COMUNE DI NAPOLI
COLLEGIO PER LA CAMERA DEI DEPUTATI NAPOLI - CASERTA

COLLEGIO PER IL SENATO DELLA REPUBBLICA NAPOLI V

IL SINDACO CERTIFICA CHE

Mazzarano Giorgio

N. 212 della lista della SEZIONE N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

ELEZIONI POLITICHE - Anno 1953

COMUNE DI NAPOLI

COLLEGIO PER LA CAMERA DEI DEPUTATI NAPOLI - CASERTA

COLLEGIO PER IL SENATO DELLA REPUBBLICA NAPOLI V

IL SINDACO CERTIFICA CHE

Mazzarano Giorgio

N. 212 della lista della SEZIONE N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

Il presente certificato serve per provare parte alla richiesta per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che avrà luogo domenica 8 giugno 1953 nel locale N. 274

UNA CORAGGIOSA DELIBERAZIONE CONTRO IL MALCOSTUME GOVERNATIVO

La Corte dei Conti si rifiuta di pagare spese private a De Gasperi

Condannato l'uso di vetture-salone ferroviarie per scopi personali - Anche il ministro Aldisio e il ministro dei Lavori Pubblici sono coinvolti nello scandalo

Un fatto che getta una sufficiente luce sulla leggerezza con cui i membri del governo — ostinati nel rifiutare, per esempio, modesti aumenti agli statali — usano il denaro dei contribuenti viene da giorni molto commentato negli ambienti amministrativi, nel Ministero e nei circoli della Capitale.

La Corte dei conti ha negato con sua deliberazione la approvazione alle spese sostenute da alcuni ministri del governo De Gasperi, per viaggi effettuati con vetture-salone delle Ferrovie dello Stato. La negata approvazione è motivata dal fatto che questi viaggi — che sono stati effettuati da detti ministri e sottosegretari per le loro funzioni di rappresentanti del governo, ma per altri motivi. Probabilmente per ragioni di partito o per ragioni private. La decisione è stata presa dalla Corte dei conti, che ha negato la delegazione di questa Corte per il controllo sugli atti del Ministero dei Lavori Pubblici ha segnalato alcuni mandati emessi da quell'amministrazione per rimborsare questi viaggi — che sono stati effettuati da detti ministri e sottosegretari per le loro funzioni di rappresentanti del governo, ma per altri motivi. Probabilmente per ragioni di partito o per ragioni private.

Andreotti. I ministri dei quali non sono state approvate le spese sono il ministro e il sottosegretario ai Lavori Pubblici, il ministro degli Esteri, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Cultura, il ministro della Difesa, il ministro della Marina, il ministro dell'Aeronautica, il ministro dell'Esercito, il ministro della Guardia di Finanza, il ministro della Polizia, il ministro della Sicurezza, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Mezzogiorno, il ministro del Turismo, il ministro della Pubblica Istruzione

GLI APOLOGETI DELL'OSCURANTISMO CLERICALE SI SONO DATI CLAMOROSAMENTE LA ZAPPA SUI PIEDI

I falsari della Mostra dell'aldilà
campioni di menzogna per il 1953

Un articolo della "Gazzetta letteraria", di Mosca - I libri che Tupini jr asserisce essere proibiti nei paesi socialisti vengono pubblicati in milioni di esemplari e in decine di lingue - 47 edizioni del "Don Chisciotte", - Le tirature in URSS di Conan Doyle, Daudet, De Amicis e dei Fratelli Grimm - I dirigenti di A.C. più bugiardi di Munchausen



Nella foto: alcune edizioni sovietiche del popolare libro di avventure «Il Barone di Munchausen». Tenendo quest'opera letteraria tra quelle che sarebbero proibite dalla censura in URSS e nei Paesi di democrazia popolare, gli organizzatori della «Mostra delle falsità» hanno chiaramente dimostrato, come nota con arguzia la «Gazzetta letteraria», orgoglio degli scrittori sovietici, di saper superare nell'arte della bugia il famoso personaggio

Sotto il titolo «I bugiardi di Roma» la Gazzetta letteraria, organo dell'Unione degli scrittori sovietici, nel suo numero del 26 maggio 1953, pubblica in quarta pagina un articolo redazionale nel quale illustra le notevoli falsità che hanno fatto ricorso i clericali italiani nella famigerata e sbugiardata «Mostra dell'aldilà», con l'apoteosi e sfrenato sostegno di tutta la stampa governativa. L'articolo, dopo aver indicato che il fine di questa «Mostra delle falsità» è quello di «distruggere la via degli uomini sovietici e dei Paesi di democrazia popolare», così si proclama: «Non a caso si chiama «Mostra delle falsità» il periodo elettorale. I maggiori bugiardi democristiani, i qua-

li poco tempo fa hanno introdotto in Italia una antideocratica e truffaldina legge elettorale, si sentono molto mal sicuri e manifestano un crescente nervosismo. Da ciò consegue un rafforzamento delle calunnie e della propaganda menzognera. In una parola: invasi da paura mortale i gruppi reazionari si sforzano di seminare sentimenti malvagi, di odio e di diffidenza tra gli italiani. Per disorientare e ingannare, così quel che costi, gli elettori, tutti i mezzi sono buoni. Ed ecco l'organizzazione dell'«Azione cattolica», la quale giustamente vien chiamata la «fantasia del Vaticano», rimbombare le maniche e porsi al lavoro. I registi del «Grand Guignol», che un tempo



Nella foto: versioni del capolavoro di Cervantes «Don Chisciotte» nelle diverse lingue dei popoli dell'U.R.S.S.

CANDIDATI DEL POPOLO ITALIANO

L'eroica vita di D'Onofrio
per il bene di Roma e dell'Italia

L'adesione al movimento operaio in giovanissima età - Nella clandestinità e nell'emigrazione - Una politica larga e audace per il progresso della Capitale - «Senatore delle borgate», - Schietta impronta popolare nel lavoro

«Hai fatto bene ad apporre quelle correzioni al testo... Il nuovo è indubbiamente migliore, ma, come del resto riconosce lo stesso, il contenuto non è ancora «serio». Non capisco a che cosa possa servire, se non a soddisfare la curiosità morbosa dei lettori di cronaca nera. A mio modo di vedere, hai raccolto solo un aspetto delle nostre borgate, oltre alla miseria: quello della degenerazione e del vizio, aspetto caro ai giornalisti borghesi. E solo all'antica e borghese maniera di squallore contrapposto alla opulenza aristocratica. Tutto ciò è stantio...»

«Cerca di comprendere che la miseria delle borgate romane non è una miseria capitalista che fa parte del sistema di dominio economico e politico delle 200 famiglie romane e del trust finanziario vaticano sulla nostra città. Cerca di comprendere che nelle borgate vi sono migliaia e migliaia di operai (minacciati ogni giorno di diventare dei «lumpen», ma pur sempre operai), i quali sanno che vogliono e lottano guidati da noi, non solo per distruggere le borgate, ma per distruggere il sistema economico che minaccia di strangolare Roma...»

Preziosi insegnamenti. Queste parole scriveva Edoardo D'Onofrio, il 7 maggio 1950, ad un giovane redattore dell'Unità, che aveva compilato il giornale di un opo-
lo sulle borgate romane. L'errore del giornalista — così acutamente avvertito e indicato da D'Onofrio — era stato quello di lasciarsi influenzare soltanto dagli aspetti più appariscenti, più superficiali, e sostanzialmente meno importanti, anche se avvicinati ricchi di «colore» e di pathos, del complesso e grave problema. Con un linguaggio acceso ed esasperato, il giovane compagno aveva tracciato un quadro forse suggestivo per qualche lettore, ma non realistico, della situazione, e perciò non convincente, dimenticando di attingere al tesoro di sentimenti nobili, di eroismi, di «lotta per la civiltà», che pure la condizione umana delle centinaia di migliaia di abitanti delle borgate gli offriva.

te durante gli ultimi otto anni. A D'Onofrio va il merito di aver saputo tradurre nel linguaggio di Gioacchino Beltrami e di Trilussa (ci consenta il caro Edo questa licenza giornalistica) la linea politica del Partito, di aver compreso fino dal primo momento quando di rivoluzione proletaria germogliava dietro la squallida facciata delle borgate periferiche, che disperazione, avvillimento e vizio, D'Onofrio ha saputo scoprire la rosa scintillante del movimento democratico romano, sepolta, ma non spenta, sotto la cenere della spaventosa miseria post-bellica; ha saputo raccogliere quella scintilla, alimentarla con cura paziente, e farne scaturire il fuoco di una lotta ardente, che, in forme del tutto originali, ha superato tante difficoltà prove ed è passata di successo in successo.

Mentre giornalisti e fotografi borghesi si recavano a visitare le borgate, qua e là, lo stesso spirito del turista in un Paese coloniale, attirati da quanto di «pittoreco» e di «stravagante» c'è negli stralci della povera gente, mentre i settimanali scandalistici descrivevano i poveri delle borgate come una massa di delinquenti e di poltroni viziosi, D'Onofrio dedicava tutto se stesso alla causa del riscatto, con l'impegno scientifico di un rivoluzionario moderno e, al tempo stesso, con l'ardore infaticabile di un apostolo.

Nessuno, a Roma, più di Edoardo D'Onofrio, conosce a fondo la mentalità, i costumi, le tradizioni, i sentimenti, i pregi e i difetti dei popolani romani: dei vecchi

romani degli antichi rioni, e dei nuovi romani delle borgate, dei siciliani, dei napoletani, degli abruzzesi, dei pugliesi, affluiti nella Capitale durante gli anni del fascismo, durante il caos della guerra, e che tuttora continuano ad affluire attirati dal miraggio di un lavoro che è sempre difficile trovare.

L'affetto dei lavoratori

Da ragazzo, D'Onofrio ha vissuto in una di quelle baracche che sorgevano a ridosso delle mura di S. Giovanni, come oggi sorgono a ridosso degli acquedotti romani. Figlio di operai, operaio egli stesso, tale è rimasto, anche se è diventato, anzi proprio perché è diventato, uno dei più illustri dirigenti del Partito comunista italiano. Questa impronta operaia e romana, schiettamente popolare, egli ha impresso a tutto il suo lavoro di uomo

avuto prove palpitanti nelle settimane scorse, quando D'Onofrio è tornato, accogliendo l'invito delle donne romane, a visitare le «sue» borgate. I fiori, gli applausi, le strette di mano, gli abbracci e i baci scambiati con i bambini, il grido di «Vita vita!» con cui lo hanno salutato i giovanissimi proletari della Borgata Alessandrina, i cordiali colloqui con le donne democristiane del Palazzo dei Ferroviari di S. Lorenzo, il semplice bruciato nell'osteria del Quattrescilo, sono manifestazioni commoventi di questo fraterno legame fra il senatore delle borgate e i suoi amici elettori.

I romani, soprattutto i romani dei quartieri operai e delle borgate, sanno ormai di avere in D'Onofrio un interprete fedelissimo delle loro aspirazioni e dei loro bisogni. Anche la madre di famiglia più lontana dalla po-

riche chiese, distenda, cancellata per sempre ogni miseria, una ferrea e possente cintura di fabbriche, una selva di ciminiere fumanti, dove l'esercito dei disoccupati trovi finalmente un lavoro fecondo, una nuova ragione di vita.

Dalla miseria D'Onofrio ha tratto gli spunti d'una ribellione che istintivamente lo ha tenuto fin dagli anni più teneri nell'aspettativa ansiosa di una parola e d'un lenimento che significassero giustizia e speranza.

Dagli otto ai diciassett'anni, «Edo» non ha fatto che lavorare. Dalle botteghe artigiane alle grandi officine, più di tre lire al giorno non riuscì mai a guadagnare. Nel maggio 1915, dichiarando di avere l'età statutaria di 14 anni (in realtà ne aveva solo 12) entrò a far parte della gioventù socialista. Divenne, poi, segretario della Federazione giovanile socialista del Lazio. Nel 1918 entrò nel Partito socialista e nel 1921, all'atto della sua fondazione, si iscrisse al Partito comunista. Il Partito, ben presto, incominciò ad annoverare «Edo» tra i quadri più sicuri, più fedeli e più capaci pubblicamente e ad affidargli incarichi di grande responsabilità, e più tardi, nei tempi più crudi, a contar su di lui per le missioni più audaci. Nella lotta si andava formando il dirigente nazionale, l'uomo capace di guidare grandi masse con il suo esempio, la sua esattezza d'analisi e di giudizio, il suo prestigio.

Contributo decisivo

Ed ecco i processi, le condanne, i periodi di libertà, vediamo D'Onofrio lottare nella clandestinità, instancabile, rapido, fulmineo nelle decisioni politiche, con tutta la sua generosa esperienza e con un vivo senso dell'attualità, alcune opere del teatro italiano dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento: drammi di Verga, di Braccio, commedie di Bersezio. Ora vi è stata data la prima delle novità che la compagnia diretta da Calendoli e da Zennaro ha messo in cartellone per questa stagione e cioè l'ultima opera di Luigi Chiarelli, Essere.

Per il luminoso avvenire d'Italia, per il luminoso avvenire di Roma, D'Onofrio chiama oggi gli italiani e i suoi concittadini a dare, il 7 giugno, il loro contributo decisivo.

Panzane incredibili

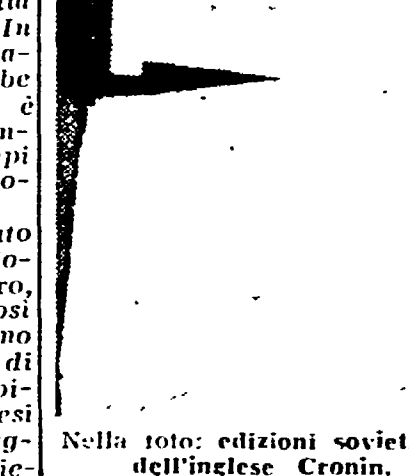
«Bisogna sopprimere — prosegue l'articolo — che la Banca Regia non abbia mai avuto occasione di dover credere alle panzane preparate nella cucina della propaganda democristiana. In simile caso nessun allentamento quotidiano le sarebbe bastato, poiché la Mostra è troppo sfacciatamente menzognera, secondo gli esempi e le prescrizioni d'oltre oceano».

Dopo aver ancora citato larghi brani del summenzionato articolo del Messaggero, la Gazzetta letteraria così continua: «Nella Mostra sono esposti lunghissimi elenchi di libri che sarebbero «proibiti» dalla censura nei paesi socialisti. Il Messaggero aggiunge che «chi non si attie-

to-mongola, cioè le lingue di quei popoli che, prima della Rivoluzione d'Ottobre, erano privi di un proprio alfabeto. «Secondo: il Don Chisciotte di Cervantes. Se si dovesse credere ai signori dell'Azione cattolica, un'oscura e umida prigione sotterranea attende nel nostro Paese chiu-

Holmes per stabilire quanto sia largamente noto al lettore sovietico questo scrittore inglese, che ha avuto una tiratura di 926 mila copie in cinque lingue, compresa quella inglese?»

«Vi è pure tra gli autori proibiti Alphonse Daudet. Ebbene, uno dei libri di questo



Nella foto: edizioni sovietiche del romanzo «La città della», dell'inglese Cronin, uno degli «autori proibiti»

«Ma non è tutto. Anche le Avventure del Barone di Munchausen possono, se lette, far mettere i cittadini sovietici per quindici anni in carcere! Povero Barone di Munchausen! E' ormai stabilito che egli dovrà cedere la palma nel primato delle bugie agli attuali falsari del movimento democristiano. Essi mentono più sfacciatamente e più brutalmente di lui! Ma noi ci permettiamo di ricordare ai democristiani un vecchio proverbio italiano: Si conosce più presto un bugiardo che uno zoppo (in italiano nel testo — n.d.r.)»

«Come vedete, smascherare questi falsari non è poi così difficile. Val la pena di ricordare a costoro con quali alte tirature vengano pubblicati nel nostro Paese i grandi classici italiani, come Dante, Boccaccio, Gozzi, Goldoni, Ariosto, Tasso, ecc?»

L'A.C. e la cultura

«Ma è proprio nella patria degli organizzatori della Mostra che la questione si pone in modo completamente opposto al nostro. Come informa la rivista spagnola El Mundo, in Italia è apparso, o non è molto, un opuscolo dal titolo Le disgrazie del libro in Italia.

«In questo libro viene riprodotto l'elenco dei volumi che, più frequentemente, è possibile trovare nelle biblioteche delle famiglie del ceto medio italiano. E' un elenco breve, che provoca una desolante impressione. Qualche romanzo poliziesco, qualche libro di scuola, un manuale per il gioco delle carte, un libro di cucina, l'elenco telefonico, l'orario delle ferrovie...»

«Se in qualche luogo, poi, si proibiscono libri, ciò avviene proprio in Italia. Un anno fa, infatti, il Ministero dell'Istruzione ha proibito un'Antologia per le scuole medie del prof. Natalino Sapegno. Per quale motivo? L'antologia conteneva un materiale molto pericoloso, cioè le favole di Krilov e di La Fontaine! E chi ha insistito perché questi libri fossero proibiti se non gli scatenati cacciatori di streghe dell'Azione cattolica, quella stessa Azione cattolica che, attualmente, grida a squarciagola sulle inesistenti proibizioni di libri nell'Unione Sovietica e nei Paesi di democrazia popolare?»

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Essere

Il piccolo Teatro Pirandello era riuscito in questa stagione a creare una certa notorietà per aver messo in scena, con minuzia, una commedia di Luigi Chiarelli, Essere, e ad affidargli incarichi di grande responsabilità, e più tardi, nei tempi più crudi, a contar su di lui per le missioni più audaci. Nella lotta si andava formando il dirigente nazionale, l'uomo capace di guidare grandi masse con il suo esempio, la sua esattezza d'analisi e di giudizio, il suo prestigio.

Per il luminoso avvenire d'Italia, per il luminoso avvenire di Roma, D'Onofrio chiama oggi gli italiani e i suoi concittadini a dare, il 7 giugno, il loro contributo decisivo.

CINEMA

L'uomo proibito

Il dramma di Berre Davis, in questo film a doppio, da un lato pesa sul suo capo una antica maledizione familiare, che ha voluto il padre pazzo e morto suicida e la madre donna di facili costumi; dall'altro ella si innamora di un giovane e possente tenente di marina, eroe di guerra, la cui unica aspirazione è quella di farsi prete. Occorre dar atto a questa attitudine del ruolo difficile di donna un po' troppo sfortunata, di confessioni esistenziali e tutto qui: una serie di macerazioni, di confessioni esistenziali tra l'uomo e la donna, punteggiata da una musica fortemente allusiva. La soluzione sarà che lui si farà prete e lei si branderà la fiducia nella vita, il brando del suo complesso.

Nervi d'acciaio

Dopo aver realizzato in innumerevoli, gelide la figura del grande capitalista, del «self made

Giovanni Calendoli, era, data opera accurata e diligente, e si attese, si recò notare per «una buona volta» che misero nel (creare di rendere credibile le assurde e vuote trame che erano costretti a pronunciare. Le signore francesi e calandoli, Anna, Leo, De Dominicis, Babo e Reder furono i migliori in campo. E il pubblico sopportò benevolmente l'«intervallo» spettacolo, giudicando «interessante» a una fine di ogni atto.

Vice

«Chi non è d'accordo sul fatto che gli organizzatori della «Mostra dell'aldilà» di Roma sono candidati meritevoli a questo onorifico titolo?»



Edoardo D'Onofrio tra i bambini di un quartiere romano

Perché Roma sia capitale di pace e di progresso

I candidati del Partito comunista alla Camera dei deputati



PALMIRO TOGLIATTI



EDOARDO D'ONOFRIO



3) ALDO NATOLI — Membro del Comitato Centrale del PCI, segretario regionale del Partito nel Lazio e segretario della Federazione comunista romana. Deputato e consigliere comunale di Roma. Laureato in medicina e chirurgia. Nel 1939 è stato arrestato dalla polizia fascista e condannato dal tribunale speciale a 5 anni di carcere; durante l'occupazione nazifascista ha fatto parte dell'organizzazione militare del CLN ed ha lavorato alla redazione clandestina dell'«UNITA'».



4) TURCHI GIULIO — Membro del Comitato Centrale del PCI. Deputato e consigliere comunale di Roma, segretario della Lega nazionale dei comuni democratici. Di professione fabbro, fin dai primi anni della dittatura fascista ha assolto importanti incarichi. Tratto in arresto e condannato nel 1938 dal tribunale speciale a 21 anni di carcere, ne ha scontati 16 tra reclusione e confino. Ha partecipato alla Resistenza come capo zona militare e dirigente politico a Roma.



5) PIETRO INGRAO — Membro del Comitato Centrale del PCI. Deputato di Roma direttore dell'«UNITA'» per l'Italia centrale e meridionale. Laureato in Giurisprudenza e in lettere. Animatore della Resistenza all'Università di Roma, fu tra coloro che promossero le manifestazioni contro la guerra e contro l'assassinio degli studenti cecoslovacchi. Ricercato dalla polizia, è deferito al tribunale speciale nel '42 fu ugg da Roma e visse clandestinamente fino al 25 luglio.



6) MARISA CINCIARI RODANO — Deputato e consigliere comunale di Roma, presidente dell'Unione provinciale delle donne di Roma e della provincia. Perseguitata dal fascismo venne arrestata nel 1943. Ha partecipato attivamente alle lotte della Resistenza. Notissima e amata dirigente delle donne romane per la difesa delle quali si è sempre battuta con coraggio e fermezza. Durante la scorsa Legislatura più volte ha difeso alla Camera gli interessi delle mamme e dei bimbi.



7) ASSANTE FRANCO — Membro del comitato direttivo della federazione comunista di Frosinone, dirigente della Sezione comunista di Cassino. Laureato in giurisprudenza, nonostante la sua giovane età è uno tra i più noti avvocati del Foro di Cassino.



8) BERTI MARIO — Segretario responsabile della Camera confederale del Lavoro di Latina. Dirigente stimato e amato dei lavoratori ha guidato numerose lotte per la rinascita della provincia di Latina. E' stato alla testa della grande battaglia dei disoccupati della zona.



9) BERTONI JOVINE DINA — Insegnante, già direttrice alle scuole elementari di Roma, redattrice della rivista femminile «Noi Donne» e collaboratrice a varie riviste culturali e al «l'Unità». E' scrittrice e giornalista brillante e di vasta cultura.



10) BONGIORNO ANTONIO — Consigliere provinciale di Roma, dirigente della Costituzione della terza della provincia di Roma. Membro del Comitato esecutivo della federazione romana del P.C.I. Condannato dal tribunale speciale fascista a 21 anni di carcere.



11) CAPPONI CARLA — Medaglia d'oro al valor militare per l'eroica lotta condotta a Roma contro i nazifascisti. E' invalida della guerra di Liberazione. E' dirigente della commissione femminile dell'ANPI, vice presidente dell'ANPI provinciale.



12) CAVANI MARIO — Impiegato, segretario della sezione romana del sindacato ferroviario. Membro del comitato direttivo della federazione comunista romana. E' laureato in pedagogia e filosofia. Ha diretto con successo le lotte dei ferrovieri romani.



13) CESARONI GINO — Contadino, Consigliere provinciale di Roma. Segretario dell'Unione provinciale romana dei coltivatori. Membro del comitato direttivo della federazione comunista romana. Valoroso partigiano. Dirige la lotta dei coltivatori della provincia.



14) CIANCA CLAUDIO — Segretario della Camera confederale del Lavoro di Roma. Segretario del sindacato edili. Consigliere comunale di Roma e membro del Comitato esecutivo della federazione comunista di Frosinone. Valoroso partigiano. Ha scontato dieci anni di carcere.



15) COMPAGNONI ANGELO — Contadino, segretario della Camera confederale del Lavoro di Frosinone, consigliere provinciale di Frosinone, membro del Comitato direttivo della federazione comunista di Frosinone. Dirige con grande slancio le lotte dei lavoratori.



16) PIRO MARIO — Commerciante, Sindaco del Comune di Isola del Tiro. Ha partecipato per lungo tempo alla direzione della sezione comunista di Isola del Tiro. Sotto il suo impulso il Comune ha attuato numerose opere pubbliche e una giusta politica fiscale.



17) ELMO ALOISIO — Grande invalido di guerra. Già membro del Comitato direttivo della federazione romana degli invalidi e mutilati di guerra. Ha partecipato e ha diretto le lotte che gli invalidi e i mutilati sostengono per strappare una migliore esistenza.



18) FIORENTINO GIOVANNI — Funzionario dell'amministrazione dello Stato. Segretario della federazione nazionale degli invalidi e mutilati di guerra. Ha partecipato e ha diretto le lotte che gli invalidi e i mutilati hanno combattuto contro l'incomprensione e la ostilità del governo.



19) FRANCHELLUCCI NINO — Presidente del centro romano delle Consulte popolari. Già consigliere comunale di Roma. Partigiano, membro del comitato direttivo della federazione comunista romana. Ha scontato tre anni di carcere e cinque di confino.



20) GALLI OLINDO — Piccolo industriale. Sindaco del Comune di Tivoli. Ha attuato nel Comune da lui diretto una sagge e politica cittadina che ha portato a sensibili miglioramenti delle condizioni di vita dei lavoratori e una sana politica fiscale.



21) LANZI GIUSEPPE — Insegnante nelle scuole di Anagni. Sindaco del Comune di Anagni. Membro del comitato direttivo della federazione comunista di Frosinone. Sotto la sua guida, il comune ha lavorato e lavora per il miglioramento delle zone di campagna.



22) LAPICCIARELLA ENZO — Professore al Liceo Dante Alighieri di Roma, già consigliere comunale, membro del Comitato esecutivo della federazione comunista romana. Dirigente della Sezione per gli Enti Locali della Federazione Comunista Romana.



23) LOMBARDO RADICE LUCIO — Docente di matematica all'Università di Roma. Pubblicista, direttore della rivista culturale «Incontri-Oggi». Animatore del movimento antifascista all'Università di Roma, venne condannato dal tribunale fascista a 4 anni di carcere.



24) MAMMUCARI MARIO — Membro del Comitato centrale del P.C.I. Segretario responsabile della CCdL di Roma, consigliere provinciale di Roma, partigiano. Ha scontato due anni di carcere e otto di confino per la sua lotta contro il fascismo.

Temperatura di ieri:
min. 12,7 - max. 23,5

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

SCORRENDO LE PAGINE DI UN DIARIO CONSEGNATO AL COMPAGNO D'ONOFIO

Una grande speranza dietro il calvario di un disoccupato padre di due bambini

«Guardavo mia moglie e mi sentivo una stretta al cuore. L'avevo sposata che era un fiore, ed ora invece...» - Aldo, non mi sembra vero, è da Natale che non lavora - Beffa in Campidoglio

Nessun uomo politico ha cercato di discusso tanto, ricevendo tante confidenze, dato tanti consigli affettuosi e tanto conforto, quanto il compagno Edoardo D'Onofrio nel cordiale delle sue visite ai suoi amici borghesi di Roma.

Durante la sua recente visita la borghese Alessandra, un'evanescente manovale disoccupata di due bambini, gli consegnò in silenzio un quaderno disoccupato si chiama Aldo. Il quaderno era a rilegatura, per la seconda classe elettorale, ed era scritto per 29 pagine. Stralciando e riassumendo quanto vi abbiamo letto:

«29 Aprile 1953. Non conto più, ormai, le giornate perdendo via e venendo dall'Ufficio di collocamento in domenica dal dott. Chiara, poi dal dott. Faraglia, e viceversa. Mattino giorni fa, dopo aver fatto una lunga fila, fui ricevuto dal segretario del dottor Faraglia, il quale mi ripeté la formula: torni domani. A sentire ancora le medesime eiose parole perdevi la pazienza, deciso a commettere qualunque azione per di ottenere un qualsiasi impiego. Sento il pianto dei miei figli e lamentele di mia moglie che mi incitavano a non mollare, decisi di attendere qualche occasione, all'ora della chiusura degli uffici, e non mi accorsi che erano quasi le quattro.

Il brigadiere di servizio - continua il racconto - tentò di andarlo via, ma alle sue energie e angosce insistendo, fu consegnare il cartellino, al piano superiore e ne diede con un foglio bianco; il alla osta per andare a lavorare.

«Sono le ore 17 e non assaggio cibo dal giorno precedente. Guardo il nulla ostentando un stupore che era caduto bene: mi avevano mandato all'Impresa SALIS, sulla Prenestina, molto vicina a casa mia. Mi dettero un indirizzo, mi girava la testa dalla fame, ma camminavo lesto; Arrivato a casa trovai mia moglie pensosa, ma vedendomi entrare sorridente si meravigliò e limitò a domandarmi: «Come mai tutto questo tempo?» Non ti preoccupare - le dissi - domani è domenica, ma speditami cominciò a lavorare. «Ma che cosa?», domandai. «Le sei - ti potrai fare le scarpe, e potrai fare le scarpe papi, e anche uno straccio vestito per me, e una cura costitutiva Renato, che mi è scappata troppo presto.

Erano le 20,30, la moglie va fare la spesa a credito, con promessa che avrebbe pagato il sabato successivo, e torna in la borsa piena.

«Le ridevano gli occhi, portava la donna, non sembrava un po' di affanno, si vedeva che aveva fatto strada di corsa. Ho comprato due banane per Renato e due mele per me. Quando l'ho sposata, mi lei che sono un lavoratore che la colpa non è mai. Quella sera mangiammo e ci addormentammo molto tardi. Mia moglie mi disse: «Aldo, come ti sembra vero, è da Natale che non lavori?»

Il lunedì, all'Impresa SALIS cose vanno male. Cercavano di terzettare e quindi non lo lasciarono. Torna angosciato all'Ufficio di collocamento, dove dott. Chiara gli dice che l'aveva voluto aiutarlo e adesso non sa cosa fare. Se ne va consolato, ma tormentato dal pensiero di dover pagare il sabato successivo, si rivolge al Presidente della Repubblica, chiedendo un denaro, ma solo lavoro, secondo della lettera ad un amico il quale si mette a ridere dicendogli che non aveva scritto al Presidente della Repubblica e non aveva ottenuto niente. Infatti, riceve in risposta che la sua lettera è stata trasmessa all'Ufficio di collocamento, che non possono che non ci sono richieste. Si rivolge allora al parroco di Quarticello il quale se ne lava le mani.

15 maggio 1953. Sono passato a dire che il mio Ufficio di collocamento la sola interminabile fila, ma non riceve nessuno perché gli impiegati sono andati dal Papa. Scendo allora a dormire al mio amico Capitano. Dulcis, padre dei due bambini, di andare dal Sindaco Rebecchini.

«Salimmo, vestiti come eravamo, con le scarpe rotte e le mani impolverate, e ci presentammo al parroco di Quarticello, che ci fece sedere in un'aula vuota, dove ci fecero aspettare per un'ora. Subito dopo, i due ragazzi vennero a trovarci, e ci fecero sapere che non avevano più soldi. Subito dopo, i due ragazzi vennero a trovarci, e ci fecero sapere che non avevano più soldi.

Un usciere risponde che il sindaco non si occupa di queste cose, per le quali c'è l'Ufficio di collocamento, che riceve il venerdì. Torna più tardi raccomandandoci presso qualche

che Impresa. Consiglio poi di andare a cercare intento chi ha bisogno di operai.

I due fanno una lunga ricognizione per la città e decidono di compilare quattro domande per l'ATAC, la Stacchini, la Peroni, la Coca-Cola avevano ricevuto il consiglio di farsi raccomandare da pezzi grossi. Venuto il venerdì torquato in Campidoglio con le quattro domande per le raccomandazioni. Nella sala d'aspetto, colma di pubblico, si imbattono in un giovanotto il quale li avverte che non saranno ricevuti dal Sindaco, ma dal suo segretario, per parlare con il quale è meglio dire all'usciere che vanno per questioni personali e non per lavoro, se no non li avrebbe fatti passare.

«Mezz'ora dopo ci chiamarono e fummo introdotti dal segretario particolare, il quale ci domandò cosa desideravamo. Noi dicemmo: Senta signor segretario, noi desideriamo che lei ci aiuti a trovare un impiego qualsiasi. Non ci fece

nemmeno finire che scattò come una furia: Chi vi ha indirizzato qui, come avete osato entrare? Non ci ho visto più. Chi volete che ci abbia indirizzato - disse - ci sono venuto da me. A lei secano le visite dei poveracci perché non sa rispondere alle nostre domande. Chi deve dare lavoro ai disoccupati? Il governo dice di non essere competente, il Presidente della Repubblica altrettanto, ho scritto a De Gasperi, e nemmeno lui è competente, all'Ufficio di collocamento non ci sono richieste, o ce ne sono poche, e servono per le raccomandazioni da pezzi grossi. Ora il Sindaco non può fare niente, neanche lui, allora che ci state a fare, se non ci date neppure lavoro? - Vada fuori o lo faccio mettere dentro - urlò. E così ci fece accompagnare alla porta da una guardia.

Sessantamila disoccupati romani potrebbero raccontare la medesima storia di Aldo Trullia, e come Aldo Trullia concluderebbero certamente il loro racconto con commoventi espressioni di indomabile coraggio e di ferma fiducia nelle forze organizzate e nella lotta dei lavoratori.

«Il 7 giugno - conclude Aldo Trullia - seppi la fine di un regime di miseria, di ingiustizia e di corruzione, ed aprii la via ad un'era di lavoro e di onestà nella vita pubblica, nella quale si realizzano le nostre speranze in una vita felice».

Il 7 giugno i lavoratori occupati e disoccupati sapranno riconoscere, nel segreto dellaurna, il simbolo del P.C.I., nel cui segno saranno realizzate le loro speranze.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

L'Ufficio elettorale della Federazione comunista romana comunica: «Si ricorda a tutte le Sezioni e a tutti i compagni che come è stato comunicato ieri dall'Ufficio Stampa del Comune - gli scrutatori sono tenuti a presentarsi ai seggi elettorali per le operazioni preliminari alle votazioni alle ore 16 (SEDICI) di sabato 6 giugno».

NELLA MATTINATA DEL SABATO DEVE AVVENIRE SOLTANTO LA CONSEGNA DEL MATERIALE PER LE OPERAZIONI ELETTORALI (pacco delle schede, timbro, verbali di nomina degli scrutatori, ecc.). L'articolo 20 della legge prescrive che il Presidente deve ricevere il timbro e le schede IN PLICHI SIGILLATI.

Alle ore 16 del sabato, invece, si procede (articolo 29 della legge) alla costituzione del seggio, ED ALLA APERTURA DEI PLICHI ALLA PRESENZA DEI RAPPRESENTANTI DELLA LISTE. Prima delle ore 16, quindi, anche se fossero presenti tutti gli scrutatori, non può essere compiuta alcuna operazione.

Da domenica scorsa, dopo la «notificazione» elettorale dell'Emmentissimo cardinal Clemente Micara, l'attività politica del clero si è intensificata, è divenuta febbrile, ha raggiunto lo scapuro e i virgulti. Naturalmente, ci sono state delle reazioni, anche violente, dei fedeli alla sfacciatata trasformazione dei pulpiti in palchi da comizio. Come, per fare un solo esempio, è accaduto a Manziana, dove numerosi parrochiani hanno abbandonato la chiesa di S. Giovanni Battista, quando don Paolo Pellicani, invece di spiegare - come ci ha scritto un lettore - i passi del Vangelo, si mise davanti all'altare con un giornale aperto in mano e fece un comizio, fra il generale stupore e l'indignazione dei fedeli.

Di questa frenesia elettorale del clero i due tipi di manifestanti che abbiamo citati contengono tutte le manifestazioni: l'incendio delle chiese, la parata, incitamento a votare tutti, a fare bene, a votare «solo» per quei candidati che offrono «sin-cera e fondata garanzia per la tutela dei diritti di Dio, della chiesa e delle anime». Non basterà la lettera del parroco, ma i manifestanti distribuiti dai parroci, nemmeno «a quei partiti che, per quanto non del tutto contrastanti con la dottrina cristiana, non possono pesare, almeno per il momento, sulla bilancia del bene».

Un'autentica pugnalata, come si vede, alle spalle dei partiti apparentati. Repubblicani, liberali, socialcristiani non sono «del tutto contrastanti con la dottrina cristiana», ma il voto bisogna darlo alla D.C., altrimenti va all'opposizione.

Abbiamo però motivo di ritenere che gli zelantissimi sacerdoti compilatori dei due manifesti abbiano contato troppo sull'ingenuità dei loro parrochiani. L'accoglienza riservata dall'«episcopo» non deve essere stata molto cordiale, a giudicare almeno dal numero che ce n'è pervenuto in redazione, con accompagnamento di annunziatori, letterine e biglietti molto significativi.

«Siamo stanchi di veder fare politica in chiesa», si scrive in un paracaduto di S. Agostino, e un altro di S. Barnaba afferma, dal canto suo: «Accusavo voi comunisti di odare la Religione, ma, stando ai fatti, mi sembra che siano proprio voi, comunisti, a commettere sacrilegio, ad avvilire, a profanare le cose sacre». E una donna, esplicitamente, ci confessa: «Dopo aver letto la lettera del parroco di S. Paolo Romana, ho deciso che non voterò per la Democrazia cristiana. Perché? Perché c'è qualcosa di gravemente sospetto, di poco chiaro, in questi gradi di ammiccamento, in questo sforzo per spingere a votare solo per De Gasperi. Se De Gasperi si sentisse la coscienza a posto, non chiederebbe l'aiuto dei parroci».

Il fondo dell'abbiezione è stato toccato però in dalle «epistole parrochiali» bensì da un manifesto della Democrazia cristiana, di color verde come il fiore, nel quale si afferma con bronza impudenza che i comunisti, hanno massacrato sacerdoti e suore, hanno imprigionato e impiccato Vescevi e Cardinali.

Fra le lettere che abbiamo ricevuto ieri, una riguarda i pacciari. La signora Maria D. Donna, domiciliata in via Viterbo 3, ad un invito rivolto dal Movimento Femminile Repubblicano, ha così risposto: «Mi servite che vi risulta che appartenevo al Partito Repubblicano. E, esatto, vi appartenevo, ma non vi appartenevo più, perché il nuovo indirizzo del Partito Repubblicano non è il migliore, secondo me, per difendere la Repubblica e la Costituzione; tanto è vero, che ne è uscito anche l'on. Conti che ne era il maggiore animatore».

Nelle ultime elezioni amministrative, tanto che i miei parenti e loro amici, che prima votavano per il Partito Repubblicano, abbiamo votato per la Lista Cittadina. Nelle prossime elezioni politiche voteremo per il Partito Comunista, l'unico che in questo momento difenda, secondo noi, la Repubblica, la Costituzione, i diritti e gli interessi d'Italia».

Un grave incidente automobilistico è accaduto ieri a Viterbo alle ore 8,45. Un autotrasporto in gita turistica proveniente da Roma per improvvisa avaria dei freni entrava a velocità folle per la Via Cavour e Piazza del Comune. Imboccato l'arco del Comune urtava contro un paracarro e andava a cozzare contro una 1100 militare ferma all'altezza dell'ufficio postale. La 1100 veniva letteralmente schiacciata e divorata dalle fiamme. Il grave incidente registrò 4 morti, soldati dell'aviazione militare di stanza a Viterbo i quali si trovavano in quel momento sulla vettura dove aveva ritirato la posta. Tra i passeggeri dell'autotrasporto non ci sono morti ma diversi feriti gravi. Il fatto ha fortemente impressionato tutta la cittadinanza. Ecco i nomi dei quattro avieri deceduti nell'incidente stradale: Aladino Simonetti, da Lucca; Raffaele Corsetti, da Busto Arsizio; Giovanni Lauretta, da Ragusa e Franco Guglieri da Roma. Ecco i nomi dei feriti:

Operazioni preliminari ai seggi elettorali

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Operazioni preliminari ai seggi elettorali

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Operazioni preliminari ai seggi elettorali

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Operazioni preliminari ai seggi elettorali

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Operazioni preliminari ai seggi elettorali

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Operazioni preliminari ai seggi elettorali

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

Oggi, venerdì 5 giugno, a le ore 19,30 in Piazza S.S. Apostoli chiederanno la campagna elettorale per la lista di Unità Popolare l'on. Piero Calamandrei, l'ex Ministro Leopoldo Piccardi e l'on. Oliviero Zuccherini.

Un comunicato della Federazione romana del P.C.I.

Oggi a Piazza S.S. Apostoli parlerà l'on. Calamandrei

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi, venerdì 5 giugno (156-209). S. Bonifacio. Il sole sorge alle ore 4,38 e tramonta alle ore 20,5.

Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: minima 12,7, massima 23,5. Si prevede tempo nuvoloso, temperatura in aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE
Cinema: «Giungla d'asfalto» all'Altieri. «Era lei che lo voleva» all'Appio, Fogliano e Savio. «Stazione Termini» all'Espresso e Trieste. «Vivere insieme» all'Olympia e Quirinale. «Luci della ribalta» all'Ottaviano. «Parigi è sempre Parigi» al Palazzo. «14. ora» al Roma. «Più per i giusti» all'Arena Felix.

ASSEMBLEE E CONFERENZE
Oggi, alle ore 17,45 nella sala delle conferenze dell'Istituto di Patologia del Libro (via Milano, 72) il prof. Giorgio Raimondo parlerà sul tema: «La compassa della vita». Seguirà un pubblico dibattito.

CONCERTI
Oggi, alle ore 17,45 nella sede della Società Amici di Castel S. Angelo, sarà eseguito un concerto con la presentazione della pianista Anna Piccolini. Maria Fiori dirà alcune sue liriche.

RIDUZIONI SPETTACOLI
La Direzione del Sstina ha concesso una riduzione agli abbonati per tutti i giorni, esclusi gli spettacoli diurni festivi.

VARIE
L'ENAL ha organizzato un corso di stenografia. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Artistico e Culturale dell'ENAL, via Piemonte 69, Tel. 460-693.

Solidarietà popolare
F. M., di tredici anni, abitante in via Prati dei Papi 9, avrebbe bisogno di farsi un'operazione di plastica ad un orecchio mutilato. La mamma, un'umile popolana, vedova e ha a suo carico altri tre figli. Si rivolge alla solidarietà popolare.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE - Giorno radio: 7, 8, 13, 14, 20, 21, 22, 23, 24, 25 - Ore 7: Buonogiorno. Presenza del tempo. Musica del mattino - 8: Rassegna della stampa. Musica leggera - 11: Orchestra Sinfonica - 11,30: Violonista Giuseppe Ghislini - 12,15: Orchestra Sinfonica - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Filarmonia di Roma - 17,15: Letture di saggi - 17: Orchestra Sinfonica - 17,30: Trasmissione in collegamento con il radioteatro di Montecarlo - 18,15: Concerto del baritone Guido De Amicis Roma - 18,15: Quintetto Cesari - 18,30: Università Internazionale degli Italiani - 19,15: Tullio - 19,30: Radiosport - 19,30: Musica per banda - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Sinfonica - 20,30: Radiosport - 21: Taremo musicale Concerto sinfonico, nell'interludio: L'autoritratto del poeta - 21,15: Canzoni italiane - 21,30: Musica da salotto - 21,45: Ultimo notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA - Giorno radio: 13,30, 15, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 - Ore 7: Tullio e i suoi solisti - 13: In due si canta meglio - 13,45: Quartetto dei Wac - 14: Galleria dell'arte - 14,15: Canzoni che parlano al cuore - 14,30: Passeggiare per l'Italia - 14,45: Voi in armonia - 15: Programmi di Fiume - 15,15: Pomeriggio con Heynecker - 16: Claudio Villa e le sue canzoni - 16,30: Orchestra - 16,45: Radiosport - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Arqua dello - 18,45: Concerto in minialba - 19: Radiosport - 19,15: Acque di primavera - 19,30: Melodie, Rimi e canzoni - 20: Radiosport - 20,30: Taremo musicale - 20,45: Rosso e nero - 21,30: Quartetto Cera - 21,45: N°1 quadro di Rodrick Williams - 22,15: Ribalta italiana - 22,30: Radiosport - 23,15: Angeli e otto sfuranti.

TERZO PROGRAMMA - Ore 19,30: Concerto sinfonico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Cocktail Party.

F USCITO: KARL MARX

IL CAPITALE
LIBRO I - VOL. III
Pag. 364 - L. 800
Rilegato - L. 1.200

RICHIEDETE PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE O DIRETTAMENTE ALLE EDIZIONI RINASCITA
Via Tommaso Salvini n. 8
ROMA

U.N.R.R.A. TESSILE

Un nuovo arrivo di tessuti di pura lana, coperte filati 40 colli ecc. è in vendita presso lo Spazio FAUSSONE PIERO, Convezione Montecarlo 60, Telefono 24900 Napoli.

MANO' - POPELINE ALPAGATEX

In questi tessuti troverete il più vasto assortimento dal SARTO DI ROMA. Vestiti pronti e su misura. GIACCHE SPORT - FANALONI. Si vende anche a rate.

Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal Sarto di Moda Via Nomentana 31-33, angolo Porta Pia.

AUTORIZZAZIONE

La Ditta FUNARO A S. SILVESTRO è la sola autorizzata in Roma ad organizzare per nostro conto la

Il Fiera della Valigia 1953

CONSORZIO CONCIATORI ED AFFINI

ECCO COME SI VOTA



1 Presentandoti al seggio dovrai consegnare un documento di identità munito di fotografia e il certificato elettorale. Se non hai un documento d'identità ti puoi far riconoscere da un elettore che ha già votato nel seggio o da un membro dell'ufficio elettorale. Riceverai, se hai compiuto 25 anni, 2 schede: una per l'elezione del Senato ed una per quella della Camera.

Se non hai compiuto i 25 anni riceverai soltanto la scheda per la elezione della Camera dei deputati. Riceverai anche una matita copiativa con la quale dovrai segnare il voto.



2 Appena ricevute le schede, aprile davanti al Presidente e controlla che non vi siano segni di alcun genere, anche tipografici, macchie, unghiate, impronte digitali e che non siano deteriorate. Accertati che le schede siano timbrate, firmate da uno scrutatore e che sul talloncino vi sia un numero d'ordine corrispondente a quello enunciato dal Presidente. Qualora riscontrassi qualche irregolarità falla rilevare al Presidente e chiedi la sostituzione della scheda.



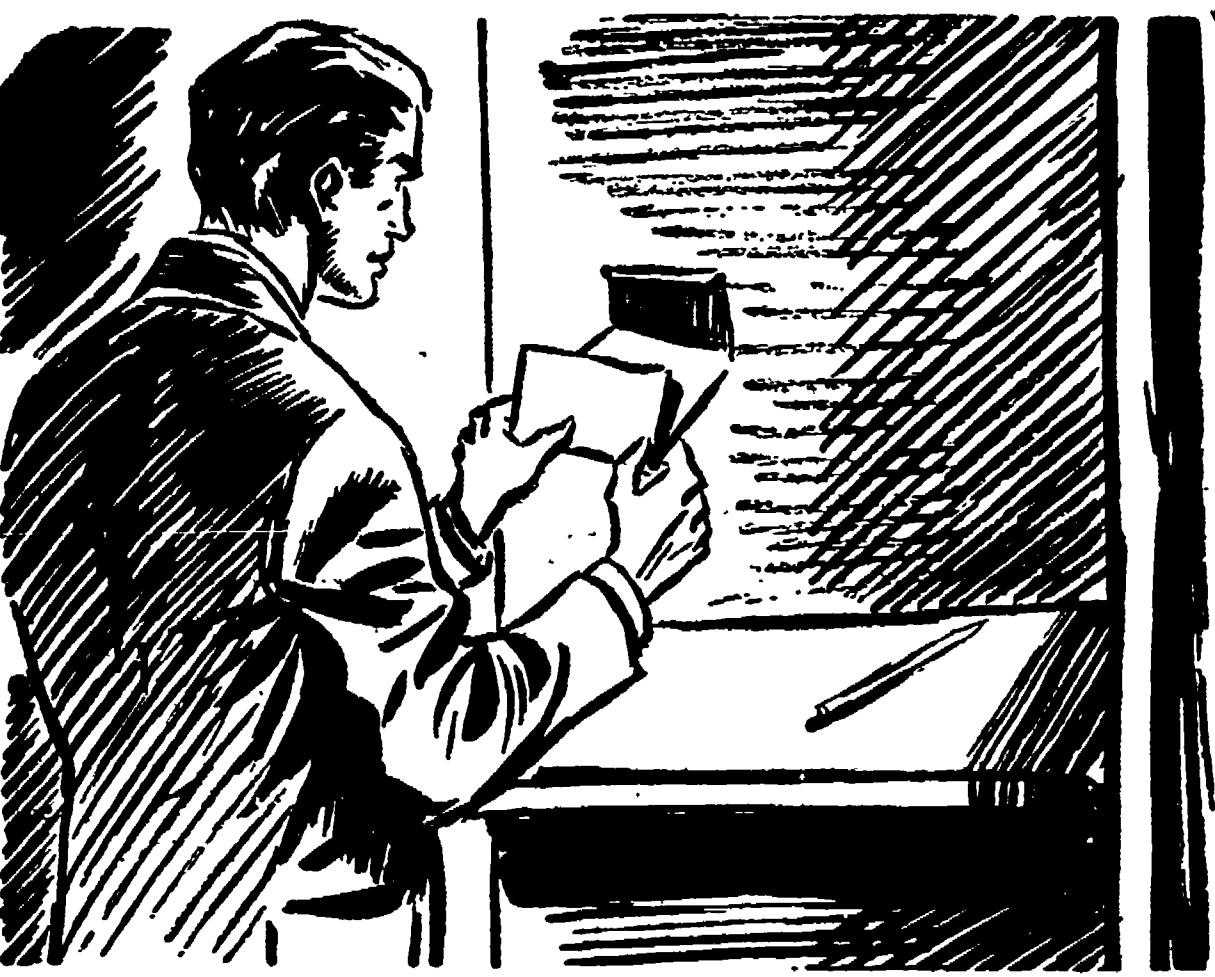
3 Entrato nella cabina fai un segno di croce sul simbolo del P.C.I. sulla scheda del Senato. Passa quindi alla scheda per l'elezione dei deputati; fai un segno di croce sul simbolo del nostro partito e solo su quello. Ricorda che se non vuoi farti annullare il voto devi segnare un solo simbolo di lista, quello del P.C.I. Il simbolo del P.C.I. rappresenta Falce e Martello con Stella sulle due bandiere.

Se vuoi dare le preferenze devi darle soltanto ai candidati del P.C.I. scrivendo il loro cognome o i numeri con i quali essi sono contrassegnati nella lista del P.C.I.



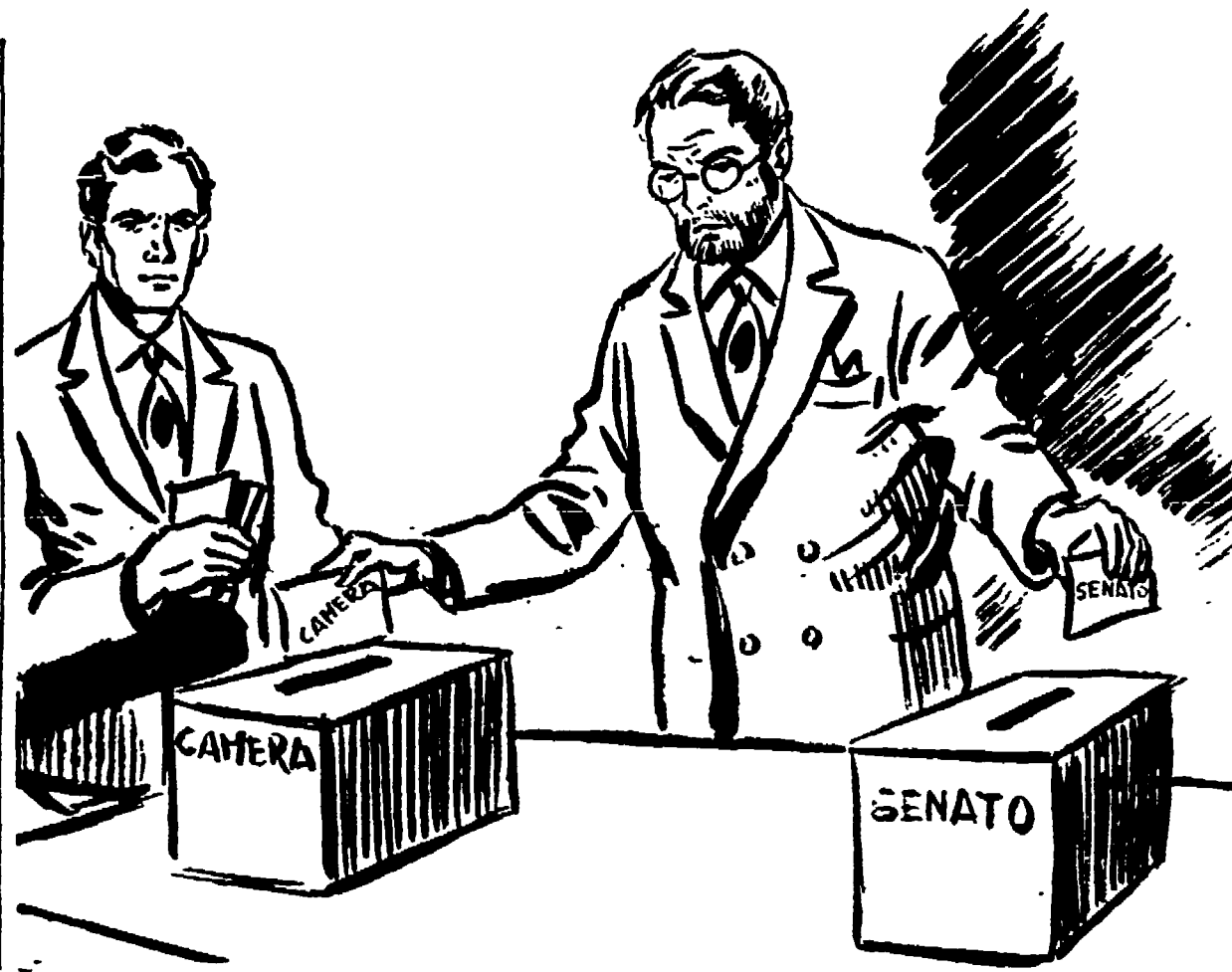
4 Se votando hai commesso qualche errore o hai macchiato la scheda con le mani, o con la matita hai fatto anche involontariamente qualche altro segno oltre quello sul simbolo, esci dalla cabina e chiedi al Presidente che ti dia un'altra scheda restituendo quella sbagliata. Ricorda che non puoi correggere o annullare gli eventuali errori cancellandoli.

Occorre una scheda nuova.



5 Compiuta l'operazione di voto ripiega la scheda, o le 2 schede se sei elettore anche per il Senato, seguendo le linee di piegatura, esattamente come quando le schede ti furono date. Inumidisci con la saliva la parte gommata e chiudi le schede. Fai attenzione a non sporcare le schede con le mani nel compiere questa operazione.

Elettore, stai attento! Una macchia anche lieve di rossetto renderà il tuo voto nullo.



6 Ritorna dal Presidente e consegnagli le schede votate e la matita e ritira il documento d'identità e il certificato elettorale. Controlla che il presidente distacchi dalle schede i talloncini numerati e che introduca le schede stesse nelle rispettive urne distinte con cartelli recanti la dicitura « Camera » e « Senato ».

Conserva il tuo certificato elettorale. Esso ti dà diritto di entrare nella sala del tuo seggio durante le operazioni di voto e di scrutinio.

Istruzioni per gli scrutatori e i rappresentanti di lista

Durante la votazione

I - Identificazione dell'elettore

Ogni elettore deve essere identificato mediante carta di identità o altro documento munito di fotografia rilasciato dalla pubblica amministrazione. Se l'elettore è sprovvisto di documento, l'elettore può essere identificato: a) da uno dei membri del seggio; b) da un elettore conosciuto dal seggio. In questi casi si deve:

- 1) Esigere che ogni volta il Presidente avverta l'elettore delle conseguenze penali che comporta lo eventuale falso;
- 2) far rivolgere opportune domande (specie sulle generalità) sia all'elettore che a colui che attesta la sua identità;
- 3) in caso di dubbio, far mettere a verbale le risposte e i dati fisici caratteristici dell'elettore;

4) prendere o far prendere attenta nota, nell'apposita casella della lista elettorale, degli estremi del documento di identità dell'elettore che effettua il riconoscimento.

Non si deve riconoscere valore:

- a) ai documenti provvisori e postici rilasciati per l'occasione da delegazioni comunali, parrocchie, ecc.
- b) alle attestazioni di identità rilasciate da comandi militari, o altri uffici, ma sprovviste di fotografia.

II - Elenchi elettorali deceduti, irreperibili, dispersi, emigrati, iscritti in più liste, ricoverati

Gli scrutatori e rappresentanti di lista debbono assicurarsi il sabato pomeriggio che il seggio sia

provisto di tali elenchi i quali debbono essere forniti dal Comune o che la relativa annotazione sia fatta accanto al nome dell'elettore.

III - Accompagnamento in cabina di elettori fisicamente impediti

Soltanto i ciechi, gli amputati delle mani, i paralitici e gli affetti da analoghe infermità possono essere accompagnati in cabina.

Nessun altro infermo, che non abbia simili impedimenti, può essere accompagnato in cabina. Si devono per legge rispettare le seguenti garanzie (art. 39):

- 1) lo accompagnatore deve essere membro della famiglia dell'elettore impedito e solo in mancanza può essere altra persona;
- 2) il Presidente deve chiedere all'elettore impedito se egli ha scelto liberamente l'accompagnatore e fargli dire il relativo nome e cognome;
- 3) Nessuno può effettuare per più di un solo impedito la funzione di accompagnatore.

Le operazioni di votazione avranno inizio domenica 7 giugno alle ore 8 circa, verranno sospese alle ore 22 del giorno stesso per riprendere alle ore 7 del lunedì 8 giugno. Le operazioni di voto si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 14 del giorno 8 giugno.

4) Sul certificato dell'accompagnatore deve essere annotato l'avvenuto accompagnamento, del quale deve essere fatta espressa menzione anche nel verbale;

5) Nei casi dubbi (per es.: l'elettore è cieco o non?) il certificato medico che si allega deve essere rilasciato dal medico provinciale, da un ufficiale sanitario o da un medico condotto.

IV - Elettori aggiunti alle liste

In aggiunta alle liste elettorali dei seggi possono votare: a) le persone munite di sentenza della Corte d'Appello che ordina l'iscrizione nelle liste; b) i membri del seggio, i rappresentanti di lista, gli

ufficiali e agenti della forza pubblica in servizio di ordine pubblico; c) i militari che si trovano nel comune per causa di servizio.

Di tutti questi elettori deve farsi apposita menzione nel verbale delle operazioni elettorali.

Man mano che questi elettori votano se ne trasciva in modo chiaro ed esatto il nome, cognome, qualifica nella scheda fornita dal partito ai rappresentanti di lista, o comunque su un foglietto, facendoli recapitare ogni due o tre ore alla Sezione del partito.

V - Elettori iscritti in più di una lista elettorale

I rappresentanti di lista e gli scrutatori hanno dalle sezioni di partito le indicazioni di coloro che risultano iscritti in più di un seggio elettorale. Quando taluno di questi si presenti a votare, si chiedi al Presidente di diffidarlo dal votare se ha già votato nell'altro seggio in cui è iscritto. Se tale persona voti nonostante l'avvertimento, la si identifichi

molto attentamente e si informi del fatto la Sezione del partito, che ne darà comunicazione all'altro seggio in cui la persona stessa risulta iscritta. Se la persona si astiene dal votare, si chiedi l'arresto per il tentativo reato di cui all'art. 77 della legge elettorale.

VI - Elettori con schede già votate

Come è stato già reso noto dall'Unità, si ha motivo di ritenere che in qualche località si tenterà di fornire taluni elettori di schede già contrassegnate che questi dovrebbero porre nelle urne in luogo di quelle consegnate loro dal Presidente.

Per impedire questo broglio gli scrutatori e i rappresentanti di lista devono collaborare con i Presidenti al fine di accertare in modo scrupoloso che la scheda che gli elettori restituiscono sia effettivamente quella ad essi consegnata. Tale controllo si effettua confrontando il numero scritto nell'appendice della scheda con quello già segnato sulla lista nel momento in cui fu consegnata la scheda all'elettore.

Si controlli che questo numero sia realmente quello scritto di pugno dello scrutatore e si tenga presente che le appendici delle schede debbono essere conservate fino al termine della votazione.

Durante lo scrutinio

Le operazioni di scrutinio devono avere inizio subito dopo la chiusura delle votazioni e cioè alle ore 14 di lunedì 8 giugno.

Le operazioni di scrutinio non possono essere interrotte per alcun motivo; devono effettuarsi speditamente e concludersi entro le ore 18 di martedì 9 giugno.

Con l'inizio dello scrutinio i rappresentanti di lista e gli scrutatori tengano ben presenti i seguenti punti:

- 1) Le circolari del Ministero dell'Interno che volessero dare interpretazioni particolari vanno respinte se non corrispondono allo spirito e alla lettera degli articoli della Legge Elettorale. Nessuna circolare ministeriale può alterare la legge elettorale!
- 2) Vigilare attenta-

mente che dal momento in cui la scheda viene estratta dall'urna fino a quando viene registrato il voto essa non sia in alcun modo deteriorata, segnata o insudiciata.

3) Sono nulle le schede che portano segni o tracce di scrittura che si possono ritenere fatti appositamente.

4) Sono nulle le schede in cui non è espresso il voto per alcuna lista o per alcun candidato.

5) Sono nulli i voti quando la scheda non porti il bollo della sezione, la firma dello scrutatore o comunque risulti non appartenere alle schede usate nel seggio.

6) Durante lo scrutinio lo scrutatore dovrà pretendere sempre che vengano scritte a verbale sia le sue osservazioni, sia la decisione del Presidente sulla nullità o sulla validità dei voti ogni volta che sorga una contestazione.

7) Gli scrutatori e i rappresentanti di lista non devono allontanarsi dal seggio se non dopo l'avvenuta firma dei verbali delle operazioni elettorali

e dopo che sono stati chiusi e sigillati i plichi

8) Tenere presente che le operazioni di scrutinio non possono essere interrotte con l'invio degli atti al Tribunale se non per causa di forza maggiore (art. 52 della Legge Elettorale). Nessun incidente nel seggio può essere preso a pretesto per tale interruzione. I nostri scrutatori e rappresentanti di lista si adoperino affinché le operazioni di scrutinio si concludano entro le ore 18 di martedì 9 giugno perché, scaduto tale termine, le operazioni sarebbero interrotte e gli atti inviati al Tribunale. In tale caso facciano attenzione che le schede votate siano sigillate in plichi a parte in modo da evitare manomissioni.

Scrutatori e rappresentanti di lista non debbono allontanarsi dal Seggio per nessun motivo durante le operazioni di votazione e di scrutinio.

PIETRO INGRAD - direttore
Giorgio Colnaghi - vice direttore
Stabilimento Tipografico U.S.S.A.A.
Via IV Novembre, 128

Queste istruzioni sono più dettagliatamente contenute nell'opuscolo del P.C.I. « Per elezioni regolari ed oneste » e nei comunicati dell'Ufficio Elettorale del P.C.I. pubblicati negli ultimi giorni sull'Unità.